

GEORGE SEduto (grasSO obeSO pancione straRIPA)

per terra avvolto in grande fascia bianca.

ZITTO

Tuttattorno Sllenzio

Gli occhi appena

spostano

silenzio

« Io sono la montagna » murmureggia in guttural e. « E io il topolino ... » petula dice Mirna e allegra. « Non da me partorito » sbiascica in rammarico George.

Mirna spicca un salto d'agile gazzella vola sul tavolo bianco

(quello che non si vede dalla strada perché nascosto dalla piramide librare destra.) e proclama in enfasi:

« Tu, George Tudor detto il BASTardo, d'anglo padre bianco e bianca madre genovese, entrambi di religione giudea, sei uno stronzo! » e trionfàntola giuggiolosa sbalza d'AL TAVOLO e piroetta in tre capriole.

Lenti solleva George gli occhi al soffitto (o cielo, o mio Cielo!) eruttando (luce del cielo, lampo del giorno) gogoglia:

« Sbronzò ... » « Stronzò ... stronzò ... » stropella in risa sonore reiterando la certezza la Mira.

« E sbroonzò ... » flauteggia Gheorghi.

« Così va meglio ».

Ora, nella momentanea assenza di riso, che non è serietà, non è serietà!, silenzio.

Poi di nuovo ancora la parola sub entra.

« Epperchéppoi lo sarei? »

« Perché non sai sfruttare ... » si ride di molto su questa azione « le occasioni ».

« Io? »

« Già ... Tu! »

Nella momentanea assenza di riso, che non è serietà, il silenzio.

« Sarebbe? » (quale profondo pensiero c'era stato in quel silenzio!)

« Sarebbe che quello, con un po' di saperci fare, comprava tutta la piramide. Ecco il sarebbe, l'avrebbe e il dovrebbe. Un po' di tatto, ... per Dio! »

« Un po' di tette ... » borboscia il G. fra il ridodolente di Mirna.

« La piramide sinistra non si vende. » Autoritario, deciso, Gezorghi.

« Perché in fondo, benscosta sotto a tutto, c'è la campana? » niente affatto sorpresa la Mira.

« Già . . . la campana di Dino! »

E qui Mirna divenne dolente davvero di ridere e per alleviare la pancia si rotolò strombettando sul culo.

« Già. » E si capiva (era il tono e l'espressione di uno ben deciso a farsi capire, come quando Oliver Hardy fissa l'occhio della camera e vi guarda bene negli occhi e ammiccando accenna lentamente col capo cenni di consenso) che Giorgio era serio convinto.

« Sei uno stronzo romantico ... o un romantico stronzo!!! a te la scelta/!!! » gridò Mirna .. ma già siamo di fronte alla difficoltosissima difficoltà (per dire quanto è difficile!) di annotare il 'detto' (le cose che si dicono) (come: azione/per/agire) e il 'fatto' (idem) ... in questo caso: i 17 toni, mezzi toni, sottotoni, sopratoni, intervalli, interruzioni, rompettì, salti, riprese di voce, scoppi, risi, risa, grida e gridi, mormorii e sussurri, strompelli e lazzi, tossi e raschi e rischi. Ma a Georgi, evidente ... ! , la cosa era seria di serie preoccupazioni.

(Chi governa la cosa data? a chi darla che ne tragga il massimo coefficiente di specifica utilità? Strap-pare qua e là pagine il cui contenuto ben si sa non corrisponde minimamente al contenuto del volto dell'acquirente?) La cosa era oltre modo seria.

« Già ».

Fu tutto quel che egli si limitò a dire e tutti sanno come spesso la laconicità sia veicolo di un complesso di complessi messaggi.

Giorgio fa un cenno e Mirna corre nel retro.

Ne ri-torna con un latteo pappagallo che ficca sotto il lenzuolò investito che ricopre il Giorgione seraficone

(come non ricordare la madre col bimbo al seno mentre in distanza, sul fondo del quadro, si leva la tempesta?)

calmo come se niente fosse e Mirna, sbuffo e sudore nel mugugno infaticato, si ritira, si appoggia, besagnina mondana, le mani sui fianchi, le gambe divaricate, i piedi tamburellanti, e osserva.

« Dai! » invoca imperiosa.

GeorgiNO la guarda, sorride dal profondo degli occhi

(tutti, tutti coloro che hanno annotate le vicende prime dei primi giorni di vita dell'uomo, sanno, come io so, che gli occhi sono l'anima del corpo)

e poi: . . . piiissssssscccc .